

INFORMAZIONE EPIDEMIOLOGIA SALUTE



Bollettino informativo a cura del Sistema Epidemiologico Regionale del Veneto

IL VOSTRO PARERE SUL BOLLETTINO NEL SITO WEB DEL SER

Il primo numero del bollettino "Informazione Epidemiologia Salute", a cura del Coordinamento del Sistema Epidemiologico Regionale, è stato pubblicato nel dicembre 2004; la pubblicazione, che ha ora cadenza trimestrale, è arrivata al 26° numero. Il bollettino è indirizzato alle Direzioni, ai Centri ed ai Coordinamenti Regionali, alle Direzioni delle Aziende Ospedaliere/ULSS, ai Responsabili di Unità Operative ospedaliere e territoriali, ai Medici di Medicina Generale ed ai Pediatri di Libera Scelta, alle Direzioni delle maggiori strutture residenziali socio-sanitarie, ai Sindaci dei Comuni più popolosi, e ad altri osservatori epidemiologici presenti sul territorio nazionale. La pubblicazione ha mantenuto nel tempo formato editoriale e contenuti: oltre a presentare contributi da altri Centri Regionali, il bollettino si propone di illustrare alcune delle analisi condotte dal SER. Il taglio dei contributi si pone a metà strada tra articolo scientifico e pubblicazione divulgativa, con il fine di presentare in forma sintetica analisi commentate ricche di dati originali che possano essere di interesse per decisori e professionisti del Sistema Sanitario Regionale. Approfondimenti ed integrazioni a cura del SER su molti degli argomenti trattati sono disponibili sul nostro sito web sotto forma di rapporti monografici, presentazioni a convegni, articoli

In questo numero:

- 1** • Il vostro parere sul Bollettino nel sito web del SER
- 1** • La popolazione del Veneto
 Quadro demografico 2010
- 4** • I ricoveri ospedalieri nel Veneto
 Dati 2000-2009
- 6** • Le prestazioni farmaceutiche territoriali
- 8** • Notizie dal mondo dell'epidemiologia
- 8** • Nei prossimi numeri

su riviste scientifiche; sono anche disponibili tutti i numeri pubblicati del bollettino.

Ci sono giunti numerosi commenti e richieste di chiarimenti su singoli articoli pubblicati. Ci sembra però a questo punto necessario chiedere un vostro giudizio più strutturato sulla nostra pubblicazione; lo potete fare semplicemente sul nostro sito www.ser-veneto.it rispondendo rapidamente a poche domande (dovrebbero impegnarvi circa due minuti). Ci interessa conoscere il giudizio complessivo sul bollettino, e specificamente sulla chiarezza degli articoli pubblicati, sull'interesse per gli argomenti trattati, e sull'eshaustività delle tematiche affrontate. Vorremmo anche sapere se gradite continuare a ricevere la pubblicazione cartacea o se ritenete sufficiente rintracciarla in formato pdf sul nostro sito. Ogni altro commento/suggerimento che riteniate opportuno aggiungere è ovviamente benvenuto. Vi ringraziamo fin d'ora per il tempo che vorrete dedicarci, che ci sarà oltremodo prezioso per cercare di migliorare questa nostra pubblicazione.

LA POPOLAZIONE DEL VENETO

Quadro demografico 2010

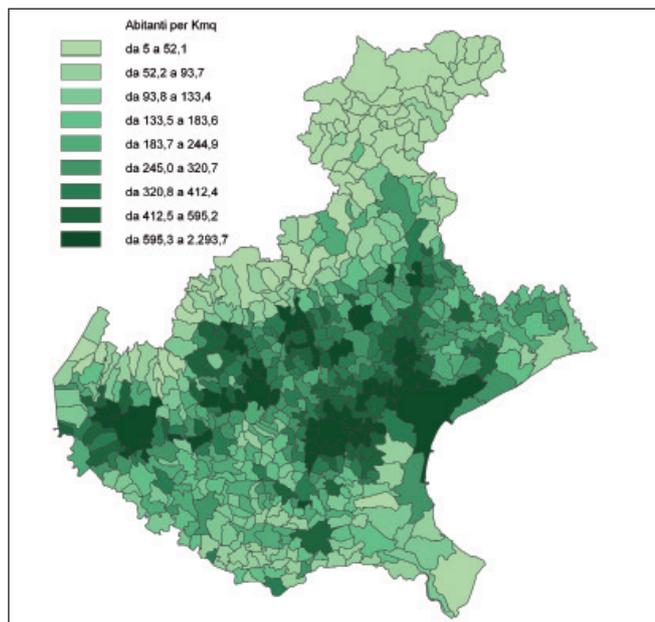
Coordinamento del SER

Con oltre 4.900.000 abitanti il Veneto è la quinta regione italiana per numerosità della popolazione (dopo Lombardia, Campania, Lazio e Sicilia). La Tabella 1 illustra la popolazione per provincia di residenza al 1° gennaio 2010 (fonte ISTAT). La popolazione si concentra soprattutto in 5 province (Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza), che hanno ciascuna una popolazione compresa tra gli 850.000 e i 930.000 abitanti; mentre le altre due province (Belluno e Rovigo) hanno una popolazione attorno ai 200.000 abitanti. La distribuzione della popolazione per comune è molto eterogenea, con più della metà dei comuni che non raggiunge i 5 mila abitanti e un quinto con oltre 10 mila abitanti. La Figura 1 fotografa la densità di popolazione a livello comunale all'inizio del 2010.

Nel Veneto si registrano ogni anno 10 nascite ogni mille abitanti, un quinto delle quali è di cittadinanza straniera. A livello di Azienda ULSS la natalità più bassa si riscontra nell'Azienda ULSS 19-Adria con 7 nati ogni mille abitanti e dove i nati stranieri non raggiungono l'8%.

Tabella 1 - Popolazione residente per provincia e sesso. Veneto, 1° gennaio 2010. Fonte: ISTAT.

| Provincia | Maschi | Femmine | Totale |
|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Padova | 452.746 | 474.984 | 927.730 |
| Verona | 448.698 | 465.684 | 914.382 |
| Treviso | 435.370 | 448.470 | 883.840 |
| Vicenza | 427.809 | 438.589 | 866.398 |
| Venezia | 417.005 | 441.910 | 858.915 |
| Rovigo | 120.034 | 127.263 | 247.297 |
| Belluno | 103.059 | 110.817 | 213.876 |
| TOTALE | 2.404.721 | 2.507.717 | 4.912.438 |

Figura 1 - Densità di popolazione: abitanti per chilometro quadrato. Comuni del Veneto, 1° gennaio 2010. Fonte: ISTAT.

Nelle Aziende ULSS 7-Pieve di Soligo, 8-Asolo, 20-Verona e 21-Legnago circa un quarto dei nati ha cittadinanza straniera, nell'Azienda ULSS 5-Ovest Vicentino tale valore sale ad un nato su tre. Il saldo naturale nella nostra regione, proprio grazie alla presenza di nuovi nati stranieri risulta positivo: nel 2009 il saldo naturale complessivo è di 3.300, il saldo naturale degli stranieri è pari a 9.858, quello dei soli italiani è di -6.558 abitanti.

L'invecchiamento della popolazione è la caratteristica principale della dinamica demografica italiana più recente, dovuto in parte al calo delle nascite e dall'altro all'allungamento della vita media. In Veneto la speranza di vita alla nascita dei maschi nel 2008 era di 79,1 anni, per le femmine era di 85,2 anni, mentre nel 1990 lo stesso indicatore misurava rispettivamente 73,2 e 80,7 anni (Health for all /Italia. Giugno 2010). La struttura demografica nel 2010 (Tabella 2) si caratterizza per una forte componente di anziani, sostenuta da una quota ristretta di adulti in età lavorativa e con pochi giovani a rappresentare il ricambio generazionale. Secondo i dati ISTAT del 2010, nel Veneto i soggetti con età uguale o superiore ai 65 anni sono 975.726 (42% maschi e 58% femmine), pari al 20% della popolazione regionale, un valore di poco inferiore a quello registrato per l'intera nazione; in particolare, gli anziani fino a 74 anni sono il 10%, tra 75 e 84 anni il 7% e oltre 84 anni il 3%. I giovani con meno di 15 anni rappresentano il 14% e l'indice di vecchiaia è pari a 140 anziani per cento giovani, un valore lievemente inferiore a quello osservato nell'intera nazione. L'indice di dipendenza strutturale, che rappresenta il numero di individui in età non lavorativa (fino ai 14 anni e oltre i 64 anni) ogni cento individui in età potenzialmente

lavorativa (15-64 anni) è pari a 52. L'indice di dipendenza senile, che misura il carico di persone anziane ogni cento individui "produttivi", ossia il carico relativo di anziani sulla collettività presunta attiva, nella nostra regione ha un valore pari a 30.

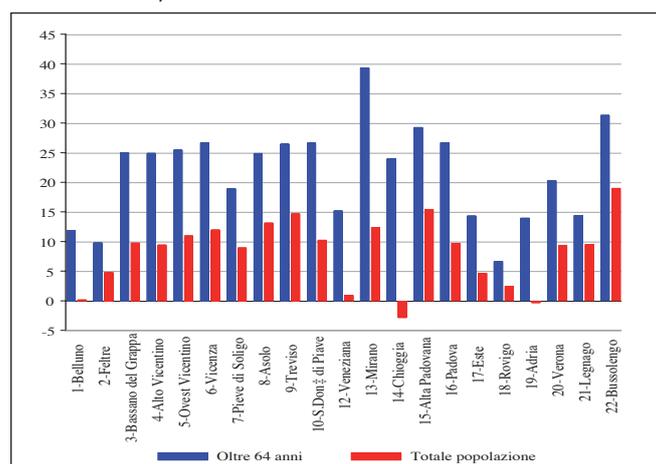
Tabella 2 - Indicatori strutturali della popolazione residente per Azienda ULSS, Veneto e Italia al 1° gennaio 2010. Fonte: ISTAT.

| | Popolazione 65 anni e più (%) | Indice di dipendenza strutturale (per 100) | Indice di dipendenza senile (per 100) | Indice di vecchiaia (per 100) |
|-------------------|--|---|--|-------------------------------------|
| 1-Belluno | 22,9 | 54,7 | 35,4 | 183,9 |
| 2-Feltre | 22,5 | 54,9 | 34,8 | 173,9 |
| 3-Bassano del G. | 18,4 | 51,2 | 27,9 | 119,5 |
| 4-Alto Vicentino | 19,2 | 52,7 | 29,4 | 125,8 |
| 5-Ovest Vicentino | 17,8 | 50,6 | 26,8 | 112,5 |
| 6-Vicenza | 18,8 | 51,0 | 28,3 | 125,1 |
| 7-Pieve di Soligo | 20,8 | 54,3 | 32,1 | 145,0 |
| 8-Asolo | 17,2 | 49,8 | 25,8 | 107,5 |
| 9-Treviso | 18,7 | 50,7 | 28,1 | 124,5 |
| 10-S.Donà di P. | 20,0 | 50,6 | 30,2 | 147,6 |
| 12-Veneziana | 25,2 | 59,4 | 40,2 | 208,7 |
| 13-Mirano | 18,6 | 48,4 | 27,7 | 133,0 |
| 14-Chioggia | 21,2 | 50,2 | 31,9 | 174,7 |
| 15-Alta Padovana | 16,9 | 48,5 | 25,1 | 107,0 |
| 16-Padova | 20,5 | 51,5 | 31,1 | 152,8 |
| 17-Este | 20,6 | 51,0 | 31,2 | 156,8 |
| 18-Rovigo | 22,4 | 51,5 | 33,9 | 193,5 |
| 19-Adria | 22,9 | 50,9 | 34,6 | 212,0 |
| 20-Verona | 20,6 | 53,5 | 31,6 | 144,7 |
| 21-Legnago | 19,7 | 51,0 | 29,8 | 140,3 |
| 22-Bussolengo | 17,3 | 49,1 | 25,8 | 110,9 |
| Veneto | 19,9 | 51,7 | 30,1 | 139,9 |
| Italia | 20,2 | 52,2 | 30,8 | 144,0 |

Nelle Aziende ULSS 1, 2, 12, 18 e 19 la quota di anziani risulta piuttosto elevata (22-25%). In generale, le Aziende ULSS con la popolazione più anziana sono quelle in cui si è registrata negli anni una progressiva riduzione del numero dei residenti. Nelle Aziende ULSS 13 e 15 la quota di anziani è inferiore alla media del Veneto, mentre la quota di popolazione attiva qui raggiunge valori più elevati delle altre Aziende ULSS. Infine, le strutture di età delle popolazioni residenti nelle Aziende 22, 15, 8, e 5 risultano le più "sostenibili" perché due terzi della popolazione risultano in età attiva e la quota di anziani è solo di poco superiore a quella dei giovani.

Dai dati della Figura 2 emerge come la popolazione anziana negli ultimi 10 anni sia aumentata di più rispetto alla popolazione generale; in particolare prendendo i tassi del Veneto come valori "medi" di riferimento si può notare come il tasso di incremento della popolazione anziana (22 per mille) risulti più del doppio rispetto a quello della popolazione generale (9 per mille). Inoltre in tutte le Aziende ULSS il tasso di incremento relativo alla popolazione anziana assume valori positivi, mentre per quanto riguarda la popolazione totale vi sono Aziende ULSS in cui la numerosità nel periodo considerato è stata stazionaria (Aziende ULSS 1 e 12) o addirittura si è ridotta (Aziende ULSS 14 e 19).

Figura 2 - Tasso medio annuo di incremento aritmetico della popolazione anziana e della popolazione generale (per mille) dal 2000 al 2010 per Azienda ULSS di residenza. Fonte ISTAT.



Nota: Per le Aziende ULSS 14 e 16 è considerato l'ambito territoriale stabilito con L.R. 22/2008.

L'invecchiamento della popolazione, la bassa fecondità, la propensione dei giovani a rimandare la separazione dalla famiglia d'origine e l'instabilità coniugale hanno portato ad un aumento delle persone sole e delle coppie senza figli (Rapporto Statistico 2010 Veneto). Nel 2008 in Veneto il numero medio di componenti per famiglia è di 2,5 (valore simile a quello italiano), mentre trent'anni prima era pari a 3,3. Nel 2008 oltre una famiglia su quattro è costituita da un solo componente e quasi la metà di queste ha oltre 64 anni. Tra le famiglie con almeno due componenti, la quota più rilevante è costituita da coppie con almeno un figlio (56%), mentre quelle senza figli sono il 33% (Indagine Multiscopo. Anno 2008). Le famiglie allargate, composte da più nuclei familiari, un tempo piuttosto diffuse in Veneto, nel 2008 sono solo il 5,5%. Il 61% dei maschi e il 48% delle femmine di età tra i 18 e 34 anni vive ancora nella condizione di figlio nella famiglia di origine, valori inferiori a quelli osservati in Italia, ma di molto superiori rispetto alla media europea.

Gli stranieri residenti in Veneto all'inizio del 2010 sono circa 481.000, il 9,8% della popolazione. Il fenomeno migratorio vede una consistente componente femminile in crescita negli anni (Statistiche Flash – Veneto Marzo 2009): nel 2010 costituiscono il 49% degli stranieri e sono prevalentemente rumene, marocchine e albanesi. Tra le nazionalità con maggiore presenza femminile vi sono molti paesi dell'Est europeo e dell'America Latina, primo fra tutti l'Ucraina con l'82% di donne. L'immigrazione dall'estero ha contribuito negli ultimi anni a modificare sempre più le caratteristiche demografiche della popolazione. Per prima cosa, trattandosi di uomini e donne in età lavorativa, il fenomeno migratorio ha determinato un calo nell'età media della popolazione. Inoltre, per effetto anche dell'esercizio del diritto al ricongiungimento familiare, la presenza di giovani immigrati ha contribuito in modo decisivo alla crescita del tasso di natalità nella popolazione residente. Da ultimo, poiché la legislazione richiede allo straniero extra-comunitario immigrato dieci anni di residenza prima di poter fare domanda di naturalizzazione, è rilevante il fenomeno dei nati in Italia da genitori stranieri residenti, i quali pur non essendo immigrati sono di cittadinanza straniera: il 13% dei minori residenti nel Veneto è di cittadinanza straniera. Il Veneto è la regione dove è più elevata la quota di minori stranieri, a conferma di una tipologia di immigrazione particolarmente stabile e presumibilmente ben radicata nel territorio.

Figura 3 - Stranieri residenti su mille abitanti nel 2004. Fonte ISTAT.

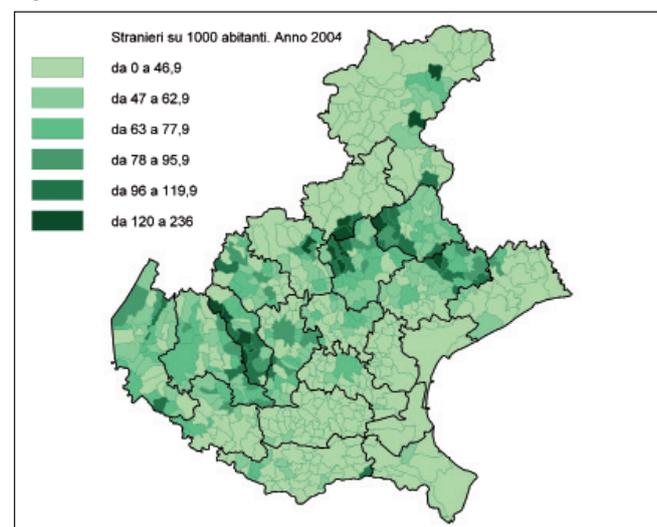


Figura 4 - Stranieri residenti su mille abitanti nel 2010. Fonte ISTAT.

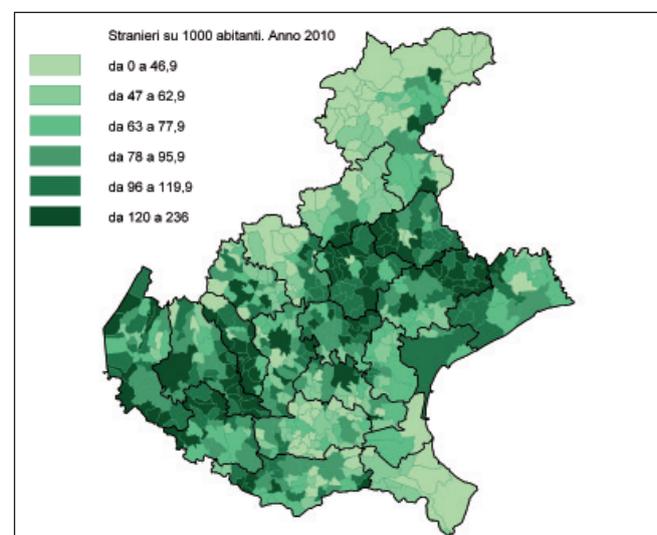


Tabella 3 - Stranieri residenti per 100 abitanti, per anno e Azienda ULSS di residenza. Fonte ISTAT.

| Azienda ULSS | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
|----------------------|------|------|------|------|------|------|------|
| 1-Belluno | 3,4 | 3,9 | 4,1 | 4,4 | 5,0 | 5,4 | 5,6 |
| 2-Feltre | 3,8 | 4,4 | 4,7 | 5,2 | 6,1 | 6,7 | 7,1 |
| 3-Bassano del Grappa | 5,1 | 6,1 | 6,5 | 6,8 | 7,4 | 8,1 | 8,4 |
| 4-Alto Vicentino | 6,2 | 7,0 | 7,5 | 7,8 | 8,5 | 9,3 | 9,5 |
| 5-Ovest Vicentino | 9,5 | 10,9 | 11,9 | 12,4 | 13,2 | 14,1 | 14,5 |
| 6-Vicenza | 6,6 | 7,7 | 8,4 | 8,9 | 9,6 | 10,5 | 11,0 |
| 7-Pieve di Soligo | 7,2 | 8,5 | 9,1 | 9,6 | 10,6 | 11,4 | 11,8 |
| 8-Asolo | 7,2 | 8,3 | 9,1 | 9,7 | 10,9 | 11,7 | 11,9 |
| 9-Treviso | 5,9 | 7,1 | 7,9 | 8,4 | 9,4 | 10,2 | 10,5 |
| 10-S.Donà di Piave | 4,1 | 5,0 | 5,7 | 6,3 | 7,3 | 8,4 | 9,0 |
| 12-Veneziana | 3,7 | 4,7 | 5,3 | 6,1 | 7,2 | 8,6 | 9,6 |
| 13-Mirano | 2,8 | 3,5 | 4,0 | 4,5 | 5,5 | 6,4 | 6,9 |
| 14-Chioggia | 1,7 | 1,9 | 2,2 | 2,5 | 3,0 | 3,4 | 3,8 |
| 15-Alta Padovana | 4,7 | 5,7 | 6,5 | 7,1 | 8,6 | 9,6 | 10,0 |
| 16-Padova | 4,7 | 5,7 | 6,4 | 7,0 | 8,1 | 9,3 | 10,1 |
| 17-Este | 2,9 | 3,5 | 3,9 | 4,4 | 5,0 | 5,8 | 6,2 |
| 18-Rovigo | 3,3 | 4,1 | 4,6 | 5,2 | 6,3 | 7,4 | 8,1 |
| 19-Adria | 1,6 | 2,1 | 2,4 | 2,6 | 3,1 | 3,6 | 3,9 |
| 20-Verona | 6,8 | 7,7 | 8,4 | 9,2 | 10,8 | 11,9 | 12,3 |
| 21-Legnago | 4,4 | 5,1 | 5,9 | 6,6 | 8,1 | 9,1 | 9,7 |
| 22-Bussolengo | 5,6 | 6,3 | 6,9 | 7,4 | 8,5 | 9,3 | 9,8 |
| Veneto | 5,2 | 6,1 | 6,8 | 7,3 | 8,4 | 9,3 | 9,8 |

Nota: Per le Aziende ULSS 14 e 16 è considerato l'ambito territoriale stabilito con L.R. 22/2008.

Il flusso dell'immigrazione è molto cambiato in questi ultimi anni (Figure 3 e 4) e non sembra destinato ad arrestarsi. Secondo le previsioni dell'ISTAT nel 2020 gli stranieri saranno quasi 800 mila, ossia oltre il 15% della popolazione (Rapporto Statistico Regione Veneto - ed. 2009).

La distribuzione degli stranieri sul territorio regionale ha assunto nel tempo caratteristiche diverse (Tabella 3). Mentre nel 2004 la popolazione immigrata si concentrava in prevalenza nelle aree in grado di offrire maggiori opportunità occupazionali, nel corso del tempo si è diffusa anche nelle zone limitrofe. Nel 2004 Aziende ULSS come la 5, la 7 e la 8 contavano oltre 7 stranieri per cento abitanti, valori raggiunti nel 2010 da molte ULSS ad eccezione della 1, 13, 14, 17, 19. La distribuzione nel territorio varia anche in relazione alla cittadinanza. Gli stranieri più rappresentati sono rumeni (19%), marocchini (11%) ed albanesi (8%) e scelgono aree di insediamento diverse (Rapporto Statistico Regione Veneto - ed. 2009). I cittadini rumeni si concentrano in prevalenza nei capoluoghi, soprattutto a Verona, Padova e Venezia, mentre albanesi e marocchini sono distribuiti nel territorio in maniera più omogenea nelle province centrali di Verona, Vicenza, Treviso, Padova e Venezia.

Per informazioni: Cristiana Visentin
cristiana.visentin@ulssasolo.ven.it

I RICOVERI OSPEDALIERI NEL VENETO

Dati 2000-2009

Coordinamento del SER

I dati utilizzati nell'articolo derivano dall'archivio regionale delle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) degli anni 2000-2009 relative ai pazienti dimessi dalle strutture ospedaliere della Regione Veneto e ai residenti in Veneto ricoverati in altre Regioni. E' stato così possibile analizzare i dati sia con l'ottica dell'offerta ospedaliera del Veneto, sia con quella della domanda di ospedalizzazione espressa dalla popolazione residente. Da tutte le analisi sono state escluse le dimissioni con DRG 391 (nato sano).

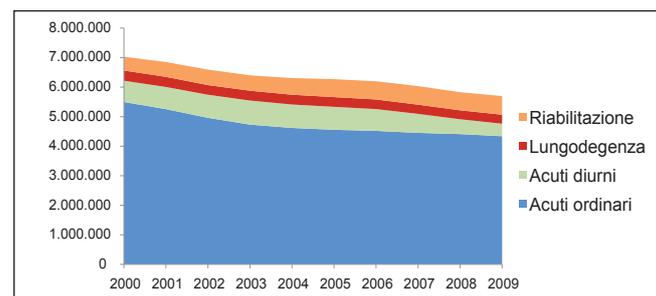
Le dimissioni dagli ospedali del Veneto

Il numero assoluto di dimessi da strutture ospedaliere della Regione Veneto è in progressiva diminuzione a partire dal 2001 (Tabella 1), con un calo complessivo nel periodo 2000-2009 pari al 17%. Tale riduzione è più marcata per i ricoveri ordinari per acuti (-20%); i ricoveri per acuti in regime diurno sono cresciuti fino a raggiungere un picco nel 2003, per poi diminuire rapidamente negli anni successivi. I ricoveri in lungodegenza e riabilitazione mostrano un trend altalenante, ma complessivamente in riduzione i primi ed in crescita i secondi. La Figura 1 mostra come il totale delle giornate di degenza si sia ridotto del 19% nel decennio analizzato; la degenza media dei ricoveri ordinari per acuti è rimasta stabile, ma la forte riduzione del numero di ricoveri ha portato comunque ad una sensibile riduzione del totale delle giornate di degenza (-21%). Il numero medio di accessi in regime diurno si è invece ridotto a partire dal 2007 (ciò è legato alla riduzione dei ricoveri per chemioterapia); ciò ha accentuato il calo del numero complessivo di accessi in day hospital negli ultimi anni. Le giornate in lungodegenza mostrano un trend in calo nonostante l'aumento della degenza media, mentre aumenta sensibilmente il totale delle giornate di ricovero in riabilitazione (+35%).

Tabella 1 - Dimissioni dalle strutture ospedaliere della Regione Veneto per anno e tipo di assistenza. Anni 2000-2009.

| Anno | Acuti ordinari | Acuti diurni | Lungodegenza | Riabilitazione | Totale |
|------|----------------|--------------|--------------|----------------|---------|
| 2000 | 672.621 | 227.251 | 15.229 | 23.178 | 938.279 |
| 2001 | 657.763 | 251.638 | 13.853 | 24.679 | 947.933 |
| 2002 | 625.109 | 267.538 | 13.277 | 25.346 | 931.270 |
| 2003 | 598.338 | 279.575 | 12.377 | 24.131 | 914.421 |
| 2004 | 584.588 | 273.729 | 13.151 | 26.608 | 898.076 |
| 2005 | 578.645 | 260.168 | 13.499 | 29.214 | 881.526 |
| 2006 | 571.299 | 249.833 | 12.781 | 29.626 | 863.539 |
| 2007 | 557.607 | 226.067 | 11.455 | 29.714 | 824.843 |
| 2008 | 549.127 | 207.601 | 11.466 | 27.900 | 796.094 |
| 2009 | 537.102 | 199.561 | 11.173 | 29.217 | 777.053 |

Figura 1 - Giornate di degenza per anno di dimissione e tipo di assistenza, strutture ospedaliere della Regione Veneto. Anni 2000-2009.



L'andamento delle dimissioni degli ospedali del Veneto per gruppi di discipline mostra come la riduzione più marcata sia stata a carico dell'area della Medicina Generale, ma riduzioni consistenti si sono verificate anche nell'area Materno-Infantile, in Neurologia, Malattie Infettive, Chirurgia Generale, Ortopedia e Otorinolaringoiatria. Per alcune discipline come Oculistica ed Oncologia-Ematologia, il calo dei ricoveri è stato particolarmente drastico per il passaggio di quote consistenti di attività al regime ambulatoriale. In controtendenza risulta invece l'aumento registrato in Cardiologia, Chirurgia Plastica, Chirurgia Toracica, e Gastroenterologia.

In Tabella 2 si è scelto di presentare il numero di dimissioni per i più frequenti DRG secondo un ordinamento che raggruppi i DRG definiti con o senza complicanze (DRG omologhi); questo perché mentre per alcuni DRG la quota di omologhi è molto bassa, per altri è piuttosto consistente (es. polmonite, aritmie), tanto da far variare il rango del DRG. E' inoltre da segnalare che l'adozione nel tempo di diverse versioni dei DRG ha comportato variazioni soprattutto per alcuni DRG ortopedici. Il DRG più rappresentato nel 2009 è quello di parto vaginale (oltre il 6% di tutti i ricoveri), che ha evidenziato un leggero incremento nel periodo 2000-2009; l'aumento dei parti cesarei è stato però ben più consistente. Altri ricoveri in considerevole crescita sono quelli per interventi su utero e annessi non per neoplasia maligna, i ricoveri per insufficienza respiratoria, e quelli per il DRG 256 (Altre diagnosi muscolo-scheletriche), più rappresentato in riabilitazione. Sono invece crollati alcune tipologie di ricoveri medici come quelli per per esofagite e gastroenterite; non compaiono tra i DRG più frequenti quelli per affezioni mediche del dorso che erano già drasticamente diminuiti nella prima metà del decennio. Alcuni interventi chirurgici sono sempre più frequentemente erogati in regime ambulatoriale: è il caso degli interventi per ernia inguinale e femorale (i ricoveri sono crollati nel biennio 2008-2009), come di altri che da più tempo sono eseguiti ambulatorialmente tanto da non comparire più